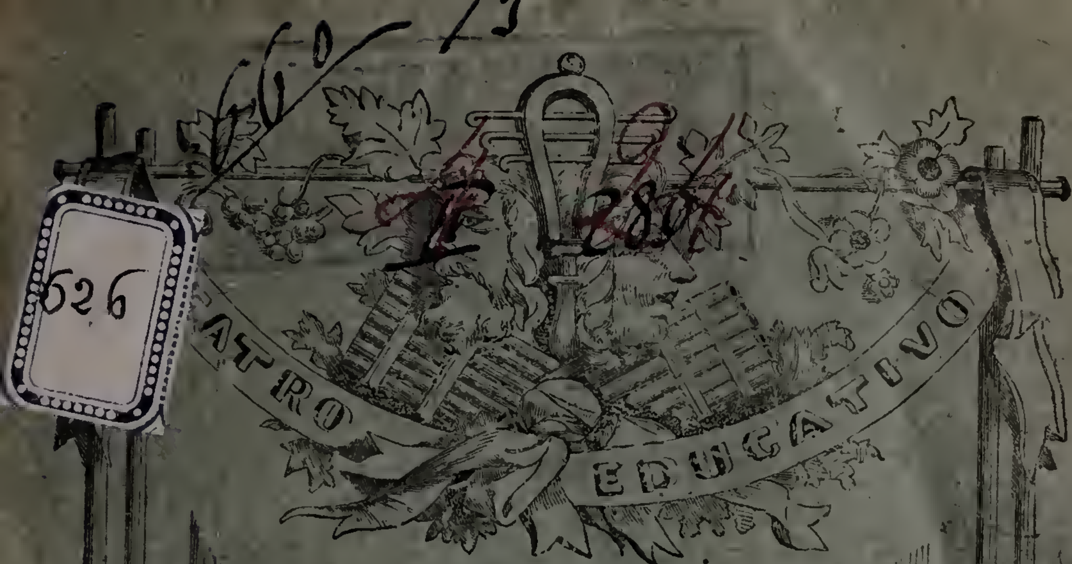


La stella d'oro

Operetta in un Atto

La Patria

Dialogo

di

CELESTINO CALLERI

MILANO
DITTA GIACOMO AGNELLI
Via S. Margherita, ..

N. 8.

Prezzo provvisorio del presente volume LIRE UNA

PRODUZIONI TEATRALI
ad uso di ISTITUTI, COLLEGI, EDUCANDATI, ecc.

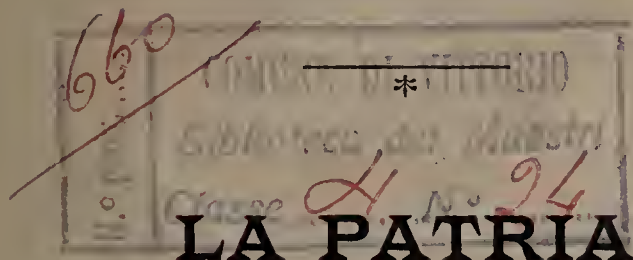
(NB. - Indicare sempre l'autore, il titolo e il numero progressivo delle commedie)

	Atti	U.	D.	Pre[illegible]
Raffaele Altavilla.				
1. *La Margherita*, ovvero *Il premio del semestre*, commedia	1	6	5	— 35
2. *L'albergo dell'industria*, commedia allegorica	1	3	2	— [illegible]
3. *Avarizia e carità*, commedia	1	4	—	— [illegible]
4. *Dodici mesi in un'ora*, commedia allegorica	1	19	—	— 35
5. *I sette vizi*, commedia	1	7	—	— 35
6. *I figli del lavoro*, commedia	1	8	—	— 35
7. *Gli orfanelli*, commedia	1	10	—	— 35
8. *Il figlio del cieco*, commedia	1	8	—	— 35
(La commedia N. 1 può essere ridotta per soli uomini).				
Anonimo.				
1. *La donna forte*, ossia *La santa madre Giovanna Francesca di Chantal*, commedia in costume	3	5	4	— 50
Ida Baccini.				
1. *Una famiglia simpatica*, commedia	1	8	3	— 35
Bocciato all'esame, monologo	1	1	—	
Attilio Bario.				
1. *Valentina*, dramma in costume della Rivoluzione francese	2	—	6	— 35
2. *L'invidiosa*, commedia	2	—	11	— 35
3. *Un posto gratuito in un collegio d'educazione*, farsa	1	—	3	— 35
Le commedie 1, 2 e 3 riunite in 1 volume	—	—	—	1 —
4. *Katy*, ossia *Il collegio della Duchessa*, commedia con prologo	2	—	8	— 35
5. *Un nipote maschio*, farsa con prologo	1	—	5	— [illegible]5
6. *Il miglior companatico è l'appetito*, proverbio con prologo	1	—	7	— 35
Le commedie 4, 5 e 6 riunite in 1 volume	—	—	—	1 —
7. (Esaurito).				
8. *L'onomastico della nonna*, commedia con cori e danze	1	—	11	— 70
9-10. *L'amor filiale*, dramma con costumi francesi e spagnuoli	2	7	—	— 70
11. *Presto e bene, raro avviene*, proverbio	1	—	7	— 35
12-13. *Chi la fa l'aspetti*, commedia	1	5	5	— 70
L'onomastico del babbo, monologo	1	—	1	
14-15. *Pane e coscienza*, commedia	2	6	—	— 70
16. *La croce di marmo*, dramma	3	—	8	— 70
17. *Il telefono*, commedia	1	—	4	— 35
Le commedie 16 e 17 riunite in 1 volume	—	—	—	1 —
18. *Bimbi soli*, scene per piccoli fanciulli	1	2	2	— 35
19-20. *Pietro da Cortona*, commedia storica	2	8	—	— 70
La vecchia Apollonia, commedia	1	—	8	
I soldi del nonno, scene famigliari	1	2	2	
21. *Guglielmo*, ossia *Il collegio del Duca*, dramma	2	8	—	— [illegible]
Vincenzo Brambilla.				
1-2-3. *La famiglia di Donna Clara*, ossia *L'influenza dell'educazione*, commedia	3	—	10	1 —
4-5. *L'eredità sballata*, ossia *La vigilia del S. Michele*, commedia	3	—	1[illegible]	— 70
Celestino Calleri.				
1. *I piccoli disertori*, commedia	1	6	—	— [illegible]
2. *Una prova per gli esami*, dialogo con cori musicati dal maestro E. Palazzi, musica compresa	1	12	—	— [illegible]

CELESTINO CALLERI

LA STELLA D'ORO

OPERETTA IN UN ATTO



---

*

LA PATRIA

DIALOGO



MILANO
Casa Editrice Ditta Giacomo Agnelli
Via S. Margherita, 2

PERSONAGGI

ANGELICA, *sorella di*
TERESINA.
VIRGINIA, COSTANZA, VALENTINA, GELTRUDE — *compagne di Angelica.*
CAMILLA, *contessa.*
MARIANNA, *serva.*
DOROTEA.
Bambine ricche e bambine povere.

ATTO UNICO

Giardino con cancello in fondo, e una tavola rotonda nel mezzo.

SCENA I.

Angelica, Virginia, Costanza, Valentina *e* compagne.

(*Virginia tiene in mano un mazzo di fiori, che offrirà ad Angelica: tutte le bambine sono riccamente vestite*).

Coro. Bello di nuova luce
È questo caro giorno,
Che tutte qui conduce
Le tue compagne ancor
A presentarti, unite
Nel voto più sincero,
Col fiore del pensiero
La rosa dell'amor.

Ang. Amiche, vi son grata
Di tanta gentilezza
Che a me questa giornata
Ricolma di piacer.
Ma ognuna il mio contento
Può rendere maggiore,
Se meco per favore
Vorrassi trattener.

Coro. Col fior del sentimento
Favellino al tuo core
La rosa dell'amore
E il fiore del pensier.

Ang. Si, io spero che voi vogliate concedermi il favore di trattenervi oggi con me, per rendere più bello il giorno di mia festa.

Virg. E noi accettiamo senza complimenti il tuo cortese invito (*alle altre*). Non è vero?

Coro. Si sì si si,
Vogliamo qui
Passar così
Questo bel dì.

Ang. Bene! bene! Canteremo, salteremo, giocheremo.... Oggi è appunto vacanza. Come sarà contenta la mia buona mamma, sapendomi felice in compagnia delle mie dilette amiche!

Cost. Ma le nostre mamme non sanno ancora nulla.

Ang. Le faremo avvisate, ci s'intende. Marianna! Marianna!

Val. E il cómpito?

Ang. Si farà sotto il pergolato: prima il dovere, e poi il divertimento. Del resto, ci sarà tempo a tutto; e se la Marianna vorrà prima apparecchiarci qualcosa da mangiare, voi la contenterete, rassegnandovi a far penitenza.

Cost. È una penitenza che si fa sempre volentieri.

Ang. Figuratevi! Si tratterà di una semplice frittata con gli zoccoli, che è stata scelta dalla Marianna, perchè la frittata è il suo capolavoro di cucina. Marianna!

SCENA II.

Marianna *e* dette.

Mar. (*fuori*) Vengo.

Val. Pare una buona ragazza.

Ang. Di' pure che è una perla.

MAR. (*ad Angelica*) È già tempo di fare quella tal faccenda? Tutto è pronto. Oh! oh! lasciate un po' vedere. Che bel mazzo di fiori.

ANG. È il dono delle mie gentili amiche.

MAR. Bello! magnifico! stupendo! Chi l'ha fatto?

VAL. La Virginia.

MAR. Le fo i miei complimenti.

VIRG. Ve ne ringrazio, ma osservo che l'abbiamo fatto tutte insieme.

MAR. Dunque divida i complimenti con tutte queste signorine.

ANG. È proprio stupendo. Scusatemi se non vi ho detto nulla in proposito.

VIRG. L'hai gradito, e ci basta.

ANG. Avrei gradito anche un semplice fiorellino, dalle vostre mani.

MAR. (*ad Angelica*) Ebbene, che cosa volete da me?

ANG. Ascolta, Mariannina: bisognerebbe avvertire le signore mamme di queste mie amiche, dicendo loro che, se le si contentano, esse staranno meco tutta la giornata.

COST. Senti, mia buona Angelica: noi siamo qui una litania, e la Marianna dovrebbe impiegar troppo tempo, per passare a casa di tutte. Non è meglio che ciascuna di noi vada ella stessa ad avvertire i suoi genitori?

VAL. Certo.

VIRG. Brava, Costanza!

COST. E poi, dobbiamo anche prendere i libri e i quaderni per fare il cómpito.

ANG. È vero: non ci avevo pensato.

COST. Dunque andiamo.

CORO. Su, corriam,
Voliam
Come fan le farfalle tra i fior
Nell'april
Gentil
Quando tutto favella d'amor (*via dal mezzo*).

SCENA III.

Angelica *e* **Marianna.**

ANG. (*deponendo il mazzo di fiori sulla tavola*) Che piacere! Questo è per me il più bel giorno dell'anno. No, il più bel giorno dell'anno, è l'onomastico della mamma!

MAR. Brava, la mia Angelica!

ANG. Ma intanto io ti do del disturbo, Mariannina mia.

MAR. Anzi, ci ho gusto; perchè siete la più buona delle padroncine.

ANG. Sì, ma non ho ancora la stella sulla fronte.

MAR. Che stella?

ANG. La stella d'oro, che il buon Dio fa spuntare sul viso a tutte le bambine veramente savie.

MAR. (*ridendo*) Davvero?

ANG. Qui non c'è da ridere. Me l'ha detto la mamma, e le mamme non possono mentire.

MAR. E quando ve l'ha detto?

ANG. Quando mi raccontò la storia della *Principessa dalla stella d'oro.* Io le dissi: « Che bellezza sarà stata quella principessa! Quanto mi piacerebbe di avere anch'io la stella d'oro ». E la mamma rispose: « Bimba mia, studia, sii buona, e col tempo la stella d'oro spunterà anche a te ». Io feci di tutto per essere savia e studiosa, ma finora la stella non mi è spuntata. Dunque non son buona come tu mi fai.

MAR. Ah! ora capisco perchè un giorno, entrando nella vostra cameretta, ho visto che vi appiccicavate sulla fronte una stella di carta dorata; e intanto vi guardavate nello specchio.

ANG. Provavo che figura farei quando mi venisse la stella vera. Ma non mi verrà: no no; bisognerebbe essere senza difetti.

MAR. Voi siete il modello delle bambine.

ANG. Sì, sono una smemorata. Infatti, poco fa, pensavo di farti correre di casa in casa. Per fortuna, alla Costanza è venuto in mente il ripiego più naturale.

MAR. Voi intendevate di fare alle vostre amiche una gentilezza: ecco spiegata la vostra pretesa smemorataggine.

ANG. E tu, saresti andata volentieri in giro?

MAR. Perchè no?

ANG. Ebbene, ti contento. Vi sono ancora parecchie mie compagne di scuola, le quali, perchè povere, forse non hanno osato venire colle altre. Ora io bramerei che tu andassi ad invitarle, parlando, ci s'intende, anche ai loro genitori.

MAR. Non volete altro? Datemi solo il nome di ciascuna di esse, coll'indicazione della casa dove stanno.

ANG. Vo subito a scriverti l'elenco necessario (*partendo a sinistra*).

MAR. Sì, è meglio che le abbia tutte in una nota, così non ne dimenticherò alcuna.

SCENA IV.

Marianna e Dorotea.

MAR. Che cara creatura! Ha un cuore di principessa. Ah! ah! non posso trattenermi dal ridere. Essa aspetta ancora la stella d'oro! Ha un bell'aspettare! Ma chi è quella bambina che apre il cancello, con un mazzetto di fiori in mano?

DOR. Non siete voi la serva della signora Contessa?

MAR. Sì, bimba mia.

DOR. E la minore delle padroncine, quella che ha nome Angelica, è in casa?

MAR. È entrata or ora. Che desideri da lei?

DOR. (*dandole i fiori*) Favorite di presentarle questo mazzolino, dicendole che glielo manda la povera Dorotea.

MAR. Chi è la Dorotea?

DOR. Son io. Ditele ancora che il mio babbo è guarito. Tante grazie! (*p. p.*).

MAR. Ma come c'entra il babbo in questi fiori?

DOR. Riferitele soltanto ciò che vi ho detto: essa intenderà tutto (*p. p.*).

MAR. Sì, ma io non ne intendo un'acca. E poi, non potresti parlarle tu stessa?

DOR. Le parlerei volentieri; ma ci vorrebbe un bel complimento, e io non ne so fare. Cotesti fiori parleranno per me. Buona Marianna, vi ringrazio nuovamente (*via*).

MAR. (Chi ne capisce qualche cosa?) Senti, Dorotea: la padroncina è qui che viene: fermati un momento: senti! (È inutile chiamarla).

SCENA V.

Angelica *e* **Marianna.**

ANG. (*con un foglio di carta in mano*) La nota è bell'è fatta. Ma per chi sono cotesti fiori?

MAR. Sono per voi. Li ha portati adesso adesso una bambina che mi ha detto: « Favorite di presentare questo mazzolino alla signorina Angelica, dicendole che glielo manda la povera Dorotea ».

ANG. Io non conosco alcuna Dorotea.

MAR. No? Eppure....

ANG. Non ti ha detto altro?

MAR. Ah sì! Ha soggiunto: « Ditele ancora che il mio babbo è guarito ».

ANG. (Ora mi raccapezzo). È una bambina della mia statura?

MAR. Sì.

ANG. Bionda?

MAR. Sì.

ANG. Un po' pallida?

MAR. Sì.

ANG. Con una veste di bordato rosso?

MAR. Sì.

ANG. È lei!

MAR. Dunque la conoscete!

ANG. Si. Perchè non l'hai trattenuta?

MAR. Le ho detto che si fermasse, per parlarvi ella stessa; ma mi ha risposto che, non essendo capace di farvi un bel complimento, lasciava che questi fiori parlassero per essa.

ANG. E non è forse già un complimento, cotesto?

MAR. Certo! Ma come c'entra il babbo in questi fiori?

ANG. Marianna, vuoi farmi un favore? Permettimi che questa storia la sappia io sola.

MAR. La è una storia? Dunque è lunga. E perchè non volete che la sappia anch'io?

ANG. Perchè la mamma mi ha detto, che non bisogna riferire a tutti quel po' di bene che alle volte ci càpita di fare; del resto, il merito se ne va.... e la stella d'oro non viene.

MAR. Ma dovete sapere che io ho il gran difetto di essere curiosa.

ANG. Scusami, non è vero.

MAR. Se non fosse vero, non insisterei tanto per sapere il vostro segretino.

ANG. Ecco la nota: andrai prima dalla Geltrude....

MAR. Non andrò nè da lei nè da altre, se prima non saprò la storia di questi fiori.

ANG. Marianna, te ne prego: non farmi arrossire.

MAR. Avete forse fatto qualche cosa di male?

ANG. (*subito*) Oh no no no! te l'assicuro!

MAR. Dunque fuori il segretuccio.

ANG. Io non m'immaginavo....

MAR. Fuori la storia.

ANG. Giacchè mi ci vuoi costringere, la conterò.

MAR. Finalmente!

ANG. Qualche tempo fa, mentre eravamo in villa, io ero uscita a cogliere dei fiori campestri. Già ne avevo fatto un mazzolino, quando m'imbattei in una bambina mesta mesta....

MAR. Che era la Dorotea.

ANG. Appunto. Essa coglieva certi fiori gialli, che io avevo la-

sciati da parte, perchè il giallo non mi è mai piaciuto. Erano fiori di camomilla. Che ignorante! non sapevo ancora che cosa fosse la camomilla, e l'imparai solamente quel giorno.

MAR. Non battete la campagna.

ANG. Io me le accostai, e le dissi: « Perchè preferisci cotesti fiorellini gialli? Côgli anche tu delle margherite e delle centauree. Osserva che bel colore azzurro ha la centaurea! » Essa rispose: « Oh signorina, i fiori belli non fanno per me! Il mio babbo è malato, e io sono venuta per camomilla, perchè la mamma gli possa fare le infusioni ordinategli dal dottore ». E io non sapevo ancora che cosa si facesse della camomilla, e l'imparai da quella poveretta! Che ti pare della mia ignoranza?

MAR. Mi pare che voi vogliate guastar questa bella storia, facendovi del torto. Andate avanti.

ANG. Allora io soggiunsi: « Qui, ve ne ha poca: vieni meco nell'altro campo ». Là ce n'era a profusione; ed io, buttate via le margherite e le centauree, mi diedi a cogliere della camomilla con lei. Quando ebbi fatto un bel mazzo di quei fiori che conoscevo soltanto allora, lo porsi alla bambina. Ella, con bel garbo, mi disse: « Grazie, signorina! Ora bastano. Iddio le conservi sempre sani il babbo e la mamma! » E se ne andò con gli occhi pieni di lacrime (*commossa*).

MAR. Intendo. Essa, con questi fiori, ha voluto ringraziarvi.

ANG. Sì, e mi ha commossa un'altra volta.

MAR. Ma come mai sapeva il vostro nome?

ANG. Me lo chiese. Appena fatti alcuni passi, ritornò indietro e disse: « Favorisca di dirmi qual è il suo nome ». Io gliel'ho detto, ma non ho pensato di domandarle il suo. Fu una mancanza di delicatezza, non è vero? T'assicuro che ne provo un gran rimorso.

MAR. (Oh santa innocenza!)

ANG. E mi convinco che quella bimba è migliore di me: la stella d'oro sarà per lei. Le venga pure, che se la merita.

MAR. Ve la meritate tutt'e due.

ANG. Tu sei con me troppo indulgente (*deponendo il mazzolino sulla tavola, dopo averlo baciato*). Questo mazzolino mi è più caro di quest'altro, e lo conserverò sempre, anche quando sarà appassito: esso mi rammenterà che anche tra i poverelli vi sono anime riconoscenti e cuori gentili. Ma ora che sai tutto, ti prego di non dir nulla.

MAR. Date qua la nota.

ANG. Mi prometti di non parlare?

MAR. Non perdiamo tempo: le altre son già lì che ritornano.

ANG. Tieni, Mariannina: tu sei buona, e....

MAR. (*prendendo il foglio*) Si, son buona; buona a chiacchierare (*aprendo il cancello*). Avanti, signorine (*via*).

SCENA VI.

Angelica, Virginia, Costanza, Valentina *e* compagne.

CORO.

Sì sì sì sì,
Vogliamo qui
Passar così
Questo bel dì.

COST. Le nostre mamme c'incaricano di ringraziarti del tuo cortese invito.

ANG. Anzi, vi prego di fare ad esse i miei ringraziamenti. Che piacere! Ci siete tutte?

VAL. Tutte quante.

ANG. Ora potete andare a deporre i vostri libri sulle panche del pergolato, dove ho già messo i miei. Fra poco verrò anch'io.

CORO.

Su, corriam,
Voliam
Come fan le farfalle tra i fior
Nell'april
Gentil
Quando tutto favella d'amor (*via a destra*).

SCENA VII.

Angelica *e* **Teresina.**

Ang. (*a Teresina che viene dalla sinistra con una lettera in mano*) Osserva, sorella mia, come son contente le nostre amiche! Guarda che bel mazzo di fiori mi hanno portato!

Ter. Bellissimo! E questo più piccino?

Ang. Me l'ha portato una bambina che.... Ma che cos'hai costà?

Ter. Una lettera per te.

Ang. (*prendendola*) Grazie! Di chi sarà? Dal carattere, mi pare del signor zio.

Ter. Precisamente: me l'ha data or ora il suo servitore.

Ang. Com'è pesante! (*apre la lettera, e cadono a terra quattro monete d'argento*) Oh! oh! delle monete!

Ter. (*raccogliendole*) Quattro lire d'argento!

Ang. (*leggendo*) « Mia buona Angelica, »

« So che ti fai sempre più savia e studiosa, e me ne « rallegro con te, oggi che è il giorno di tua festa. Volevo « comperarti qualche regaluccio, ma non mi venne fatto di « uscire. Qui troverai quattro monete, delle quali potrai di- « sporre a tuo piacere. Continua ad esser buona, e ricevi « un bacio dal tuo

« affezionatissimo zio
« Adolfo ».

Ter. Che bella letterina!

Ang. Che buon zio! Anch'egli mi fa degli elogi che non merito.

Ter. E ora, che pensi di fare?

Ang. Gli risponderò oggi stesso, ringraziandolo tanto tanto.

Ter. Ma che pensi di fare di queste monete?

Ang. Farò così: due per te, e due per me.

Ter. Cara Angelica, non posso accettarle.

Ang. (*con dispiacere*) E perchè?

Ter. Perchè, il giorno di mia festa, ho ricevuto anch'io del danaro in dono, e non te ne ho fatto parte.

Ang. Certo! Hai comperato un bel libro, e l'ho letto anch'io.

Ter. Tu trovi sempre una risposta a tutto, perchè sei buona.

Ang. Sì, fammi gli elogi anche tu. Oggi tutti mi vogliono far arrossire. Dunque non le vuoi? Mi fai dispiacere.

Ter. (*ricevendo due monete*) Ebbene, le accetto; ma ad un patto.

Ang. E quale?

Ter. Voglio che quel libro sia tuo.

Ang. Allora non siamo più pari.

Ter. Gradiscilo come un mio regalo nel tuo giorno onomastico.

Ang. Ma che t'ho dato io, nel tuo?

Ter. Mi hai dato un bacio, che ti restituisco (*si baciano*).

A DUE.

Un tuo bacio, o mia sorella,
È fra i doni il più gradito;
Perchè al cuore mi favella
Dell'affetto tuo fedel.
Noi, che unite il ciel qui pose
Per amar la stessa mamma,
Ci amerem come due rose
Nate sopra un solo stel.

(*Tornano a baciarsi, e poi Teresina parte a sinistra*).

SCENA VIII.

Angelica *e* **Dorotea.**

Ang. Che cara sorella! Fra noi non c'è mai stata una mezza parola. Come si fa a bisticciarsi, quando le sorelle si amano di cuore? Ma chi è quella bambina? Mi pare la Dorotea. È proprio lei!

Dor. Signorina, son qui a' suoi comandi. Ho incontrato la Marianna, e mi ha detto che lei desiderava.... cioè....

Ang. Appunto, desideravo di vederti. (Eppure io non l'ho incaricata....) Debbo ringraziarti del tuo bel mazzolino.

Dor. Anzi, non ho fatto che il mio dovere: son quattro settimane che penso a questo giorno, e a lei.

Ang. Quanto sei gentile! Ma non darmi del lei: siamo della stessa età, e....

Dor. Si figuri! Lei figlia di un Conte, ed io di un povero giornaliere! Oh cotesto poi....

Ang. A proposito, come sta il babbo?

Dor. Grazie! sta molto meglio ma non può ancora lavorare.

Ang. Avrà bisogno di rinforzarsi.

Dor. Così ha detto il signor dottore, l'ultima volta che è venuto a visitarlo.

Ang. Senti, Dorotea: io non vorrei che ti offendessi....

Dor. Di che mai? A lei non può venire in mente una cosa che mi offenda.

Ang. Vuoi accettare una piccola somma per comperargli un po' di lesso?

Dor. (*con riconoscenza*) Oh signorina!

Ang. Lascia stare la *signorina:* dimmi *Angelica*, se vuoi farmi piacere (*dandogli le due lire*). Prendi: mi rincresce di non poter fare di più, per ora.

Dor. Due lire d'argento! si figuri! Io non saprei come....

Ang. Lascia stare i ringraziamenti; e se il babbo tarderà a riaversi, torna qui — senza dir nulla alla Marianna, veh! — ed io aprirò una sottoscrizione fra le mie compagne.

Dor. Lei è proprio un angelo!

Ang. Silenzio! Non dire delle parolacce.

Dor. Vuol farmi un'altra grazia?

Ang. Che vorresti?

Dor. Vorrei baciarle la mano.

Ang. Ed io ti vo' baciare in volto, o nobile cuore! (*baciandola*).

Dor. (*partendo*) O buon Dio, gli angeli non sono tutti in cielo!

SCENA IX.

Angelica *e* **Marianna.**

Ang. Un angelo? Oh questo è troppo! Gli angeli hanno le ali e i capelli d'oro, e io.... io sono ancora senza stella! Ecco la Marianna che discorre con la Dorotea. Marianna! Non vorrei che la bimba le contasse.... Marianna! È una buona ragazza, ma.... Marianna!

Mar. (*entrando*) Oh che furia! La troppa fretta è un difetto, sapete: e voi dovete guardarvene, se volete la stella d'oro. Senza scherzi, se io fossi padrona delle stelle, vi manderei la più bella.

Ang. Ti ringrazio della buona volontà.

Mar. Come si chiama la stella più risplendente?

Ang. Si chiama *Sirio.*

Mar. *Sirio?* Che nome! Io credevo che fosse *Venere.*

Ang. Scusami, *Venere* e un pianeta.

Mar. Brava! Questo si chiama parlar da *astronoma.* Si vede che siete studiosa e savia ad un tempo. Infatti ho saputo che....

Ang. (*interrompendola*) Ebbene, le hai avvertite tutte?

Mar. Tutte quante. Ho saputo....

Ang. (*c. s.*) Hai fatto presto.

Mar. Perchè ho la lingua sciolta. Intanto ho saputo....

Ang. (*c. s.*) Le altre son già tornate.

Mar. Le vedo. Ho saputo....

Ang. (*c. s.*) Osserva come son vispe

Mar. Ecco qua le mie rondinelle.

SCENA X.

Virginia, Costanza, Valentina, compagne *e* dette.

CORO. Su, corriam,
Voliam
Come fan le farfalle tra i fior
Nell'april
Gentil
Quando tutto favella d'amor.

MAR. Voi vi paragonate alle farfalle, ed io alle rondinelle. Quale dei due paragoni è il migliore?

COST. Son belli tutti e due.

MAR. Scusatemi, il vostro non mi piace punto.

COST. E perchè?

MAR. Il perchè, preferite che ve lo canti, o che ve lo dica?

ANG. Cantalo, Mariannina.

TUTTE. Sì, sì.

VIRG. Sentiamolo in musica.

MAR. La farfalla è gentile davvero
Se ne miro i leggiadri colori,
Quando a sbalzi la veggo sui fiori
Di corolla in corolla volar.
Ma se mai sull'erbetta si posa
E l'afferro gridando « l'ho presa! »
Un insetto di forma schifosa
Quella rara bellezza m'appar.

TUTTE. Canta, canta, Mariannina,
La tua dolce canzonetta;
Ma la bella farfallina
Non volerci disprezzar:
Se si posa sull'erbetta,
Non l'andremo a disturbar.

MAR. Voi pur siete, o bambine gioconde,
Farfallette dell'ali leggiere,
Mentre insieme, compiuto il dovere,
Corvettate con gioia maggior.
Ma, allorquando fanciulle sarete,
Non avvenga che il mondo vi dica:
Voi, ragazze, che attorno correte,
Siete tante farfalle nel cor.

TUTTE. Mariannina, t'assicura
Che fanciulle diventate,
Tutte quante avremo cura
Di serbarci con amor
Innocenti, ritirate,
Sempre amanti dell'onor.

MAR. Brave! mi avete intesa.
VIRG. Viva la Marianna!
TUTTE. Viva la Marianna!
MAR. Voi dovete gridare: Viva l'Angelica!
TUTTE. Viva l'Angelica!
MAR. Se sapeste che cos'ha fatto....
ANG. (*con uno sguardo espressivo*) Marianna!
MAR. Non vi ho detto che sono una chiacchierona? Aspettate che vengano le altre, e poi.... Ogni cosa a tempo e luogo.
VAL. Le altre? Ci siamo tutte.
MAR. Non ancora. Mancano le nuove invitate. Oh! eccole appunto qua (*andando ad aprire il cancello*).

CORO. Sì sì sì sì,
Con tutto il cor
Saremo qui
Compagne ancor.

SCENA XI.

Geltrude, altre bambine povere *e* dette.

Gelt. Io ringrazio la gentile Angelica, a nome delle compagne e delle nostre mamme, perchè ha voluto farci il cortese invito di passare il giorno di sua festa con lei, benchè siamo povere bambine....

Ang. Anzi, sarò sempre grata a voi altre e alle vostre mamme. Ora favorite di andare a deporre i libri sotto il pergolato, e fra poco faremo il cómpito insieme. (*Geltrude e le compagne vanno a deporre i libri, e torneranno subito*).

Mar. Ora è tempo di fare quella tal faccenda: oggi comando un poco io. Vo ad accendere il fuoco (*p. p.*)

Ang. Va, se così ti piace.

Mar. (*tornando ad Angelica*) Ho saputo un altro dei vostri segretini. La Dorotea mi ha mostrato le due lire d'argento.

Ang. (*sottovoce*) Marianna, ti prego di non dir nulla. Quelle monete erano mie, e ne potevo disporre. Dunque taci.

Mar. Curiosa e chiacchierona, sono zuppa e pane in brodo. È un proverbio da cucina, e l'ho inventato io (*p. p.*)

Ang. Senti, Marianna.

Mar. Vo a fare quella tal faccenda.

Ang. Fammi questa gentilezza.

Mar. Sì, vo a farla. Le uova son già sbattute: e se non bastano, ne aggiungerò altre. Voi intanto pregate l'Angelica di raccontarvi la storia della *Principessa dalla stella d'oro* (*via a sinistra*).

SCENA XII.

Dette, *meno* **Marianna.**

Virg. Dal titolo, mi pare una storia molto interessante.

Cost. La sentiremo volentieri.

ANG. La volete in prosa o in poesia?
TUTTE. In poesia.
ANG. Ve la canterò.

V'era un tempo nel Levante
Una bella principessa,
E una stella scintillante
Sulla fronte le spuntò:
Le spuntò dal primo giorno
Che bambina al mondo nacque,
E la nuova intorno intorno
In un lampo s'allargò.

TUTTE. O stella d'or,
Col tuo splendor
A me sul volto
Discendi ancor!

ANN. Ma siccome vaga rosa,
O gentile mammoletta,
Tanto più ci par vezzosa
Quanto men si vuol mostrar;
La mirabile donzella
Nel palazzo stava ognora,
E di luce la sua stella
Si vedeva raddoppiar.

TUTTE. O stella d'or,
Col tuo splendor
A me sul volto
Discendi ancor!

ANG. Quando fatta fu regina
E comparve dal balcone,
Come stella mattutina
Nella fronte risplendè.
Poi, di gigli incoronata
Si ritrasse nella reggia,
Nè più volle esser mirata
Che dai figli e dal suo re.

TUTTE.
O stella d'or,
Col tuo splendor
A me sul volto
Discendi ancor!

VAL. Che bella storia!

COST. Bella davvero!

ANG. Volete scriverla? Io ve la detterò.

VAL. Ci farai piacere.

ANG. Intanto pensiamo a qualche giuoco. Tu, Virginia, ne hai sempre qualcuno di nuova invenzione.

VIRG. Lasciami pensare (*dopo una pausa*). L'ho trovato: è il giuoco della *Stella d'oro*.

ANG. Non poteva venire più a proposito.

VIRG. Ne' miei libri ho tutto il necessario.

COST. In che consiste codesto giuoco?

VIRG. Sentite

Principesse di Levante
Anche noi sarem fra poco,
E sul viso a tutte quante
Brillerà la stella d'or.

TUTTE.
Brava! brava! Più bel gioco
Non s'intese mai finor.

VIRG.
Sulla testa alla regina
Metteremo la corona;
Ma frattanto a qual bambina
Il comando si darà?

TUTTE (*meno Ang.*) Lo daremo alla più buona;
Dunque Angelica l'avrà.

ANG.
Benchè indegna dell'onore
Che da tutte a me s'appresta,
Dolci amiche del mio core,
Ve ne debbo ringraziar.

TUTTE.
La regina della festa
Cominciamo a salutar.

(*Avviandosi verso destra, precedute da Angelica*)

Principesse di Levante
  Anche noi sarem fra poco,
  E sul viso a tutte quante
  Brillerà la stella d'or.
    Che piacere! Più bel gioco
  Non s'intese mai finor.

SCENA XIII.

Teresina *e* **Dorotea.**

TER. (*con gioia*) Tutte e due giudicate meritevoli del primo premio! Che consolazione, per due sorelle! Che pensiero gentile è stato quello della signora Direttrice, mandando questa notizia alla mamma, appunto oggi che è la festa dell'Angelica! Come ne sarà contenta la sorellina! Ma chi è quella bimba?

DOR. Signorina, lei è forse la sorella della buona Angelica?

TER. Sì.

DOR. Le si potrebbe parlare?

TER. Ora è colle sue compagne. Che vorresti da lei?

DOR. Il mio babbo mi ha incaricata di venirla a ringraziare da parte sua, del soccorso che gli ha mandato poco fa. Quelle due lire d'argento sono state per lui una benedizione del cielo.

TER. (Intendo: è il regalo dello zio. E io sarò da meno di lei?) Chi è il tuo babbo?

DOR. È un povero giornaliere che è uscito di malattia, e non può ancora lavorare.

TER. Portagli queste altre due lire da parte mia.

DOR. (*con riconoscenza*) Ma questa è una famiglia di angeli!

TER. Non esagerare, mia cara bambina: se tu fossi ricca, faresti come noi, e forse meglio di noi. Va pure: m'incarico io di parlare all'Angelica. Ora è colle sue amiche, e le faresti dispiacere se la ringraziassi in loro presenza. Come ti chiami?

DOR. Dorotea, per servirla.

Ter. Bene: le dirò che è venuta la piccola Dorotea.... Lascia fare a me. Addio (*via a destra*).

Dor. Signorina....

SCENA XIV.

Dorotea *e* **Marianna.**

Dor. Se n'andata. Volevo dirle un complimento.... Due altre lire! O Provvidenza di Dio, che siate sempre benedetta (*p. p.*)

Mar. Sei di nuovo qui, Dorotea?

Dor. Si, il babbo mi ha mandato a ringraziare la nostra piccola benefattrice, e intanto ne ho trovato un'altra.

Mar. Chi mai?

Dor. La sorella dell'Angelica. Ecco due altre lire d'argento.

Mar. E le hai ricevute dalla Teresina?

Dor. Ah! si chiama Teresina? È anche un bel nome, e lo ricorderò sempre. Si, le ho ricevute da lei.

Mar. (Sarei curiosa di sapere dove hanno preso tutti quei denari).

Dor. Non sono esse due angeli?

Mar. Si, sono due angeli che mangeranno la frittata con gli zoccoli; e tu starai con loro.

Dor. Scusatemi, non mi posso trattenere, perchè il babbo mi aspetta.

Mar. Fa come vuoi; del resto non c'è da prendersi suggezione.

Dor. Se sapessi come dimostrare ad esse la mia riconoscenza....

Mar. Vieni meco: t'insegnerò io (*via a sinistra con Dorotea*).

SENA XV.

Teresina, Angelica *e le* compagne.

(*Vengono tutte con una stella di carta dorata sulla fronte, e una ghirlanda di fiori in testa. Angelica ha una ghirlanda di gigli*).

Coro. Noi siamo principesse
Che abbiam la stella d'oro,
E la regina in coro
Veniamo ad acclamar.
Di fiori inghirlandate,
Dal dì che siamo nate,
Più splendida corona
Noi non possiam bramar.

Ang. Quando più bella
La vera stella
A me sul viso
Verrà dal ciel?

Coro. Sul tuo sorriso,
Regina bella,
Perchè improvviso
Discende un vel?

Ang. (*col coro*) A me sul viso,
Vieni, o mia stella,
Con improvviso
Raggio dal ciel!

Vir. (*ad Angelica*) Di che stella vuoi tu parlare?

Ang. Di quella che il buon Dio manda a tutte le bambine veramente savie e studiose.

Virg. (*sorridendo*) Chi ti ha fatto credere codesta fiaba?

Ang. Scusami, qui non si tratta di fiabe: son parole della mia buona mamma, che non è capace di mentire.

Virg. Ne son persuasa.

Ang. Dunque ha detto il vero.

Cost. La signora Contessa!

SCENA XVI.

La **Contessa** *e* dette.

Cont. Brave, le mie bimbe! Voi vi divertite. Ma che cosa avete sulla fronte?

Coro.
Noi siamo principesse
Che abbiam la stella d'oro,
E il fior delle contesse
Veniamo ad inchinar.
Di questo grande onore
E d'ogni suo favore
Eterna ricordanza
Sapremo conservar.

Ang.
Quando più bella
La vera stella
A me sul viso
Verrà dal ciel?

Coro.
Sul tuo sorriso,
Regina bella,
Perchè improvviso
Discende un vel?

Ang. (*col coro*)
A me sul viso
Vieni, o mia stella,
Con improvviso
Raggio del ciel!

Cont. Mia buona Angelica, io ho la consolazione di annunziarti che tu non hai aspettato inutilmente la stella d'oro che ti ho promessa. (*forte*) Marianna, conduci qua la Dorotea.

SCENA ULTIMA.

Marianna, Dorotea *e* dette.

CONT. Ho saputo da questa bambina tutto ciò che hai fatto per lei: ho saputo ciò che ha fatto la Teresina, imitando il tuo buon esempio. Intanto la signora Direttrice mi ha riferito che tutte e due avete meritato il primo premio di studio. Ora io son lieta di dirvi che voi pure avete sulla fronte la stella d'oro, come quella principessa. Quella principessa non era soltanto bella, ma virtuosa ed istruita, ed in ciò consisteva la sua stella d'oro. Convincetevi adunque, che la virtù e l'istruzione brillano sulla fronte delle fanciulle di una luce più splendida che tutti gli astri del firmamento (*abbracciando le figliuole*).

ANG. Oh grazie, mamma! Questo è il più bel giorno di mia vita!

CORO GENERALE.

O bimbe d'Italia — dagli occhi leggiadri,
Soave delizia — di tenere madri;
O care speranze — del suolo natìo,
Qui poste da Dio — per farlo più bel;
Se il giglio serbate — del cuore innocente,
Se docili al vero — schiudete la mente,
Avrete voi pure — quel raggio sul volto
Che vince di molto — le stelle del ciel.

FINE.

La Patria

—

Gilberto, Rodolfo *e* **Attilio.**

Gilb. Miei cari amici, state qui a tenermi compagnia, mentre io dirò i versi che ho avuto l'incarico di recitare.

Rod. Più che volentieri; ma noi saremo come due candelieri.

Gilb. I candelieri non fanno delle rime.

Att. Il candeliere sarò io, che non combinerei due rime se ci pensassi ventiquattr'ore.

Rod. Vuoi essere una testa poetica, se tu sei nato per l'Aritmetica? Infatti non puoi parlare senza tirar fuori qualche cifra.

Gilb. È una cosa che ho notato anch'io.

Att. Le cifre sono le mie rime. Però la poesia mi piace, e declamerei molto volentieri i tuoi versi.

Gilb. Cioè quelli che ho studiato io; se vuoi recitarli tu, ti cedo il mio posto.

Att. Ti ringrazio, ma non posso recitarli per trentasei motivi: il primo è che non li so; il secondo....

Rod. Basta il primo, che vale per tutti gli altri trentacinque.

Att. Tuttavia non voglio che crediate che io non sappia il senso

della poesia di cui parliamo: sono stato attento alla spiegazione che ne fece il signor maestro, e mi sentirei di ripeterla parola per parola.

Rod. Vuoi che ti dica una cosa? Per farti onore, spiegaci la poesia in prosa.

Att. Accetto la proposta.

Rod. Dopo la prosa verrà la poesia, e poi ci ritireremo tutti in compagnia.

Gilb. Sei proprio un rimatore consumato.

Att. Ho da incominciare?

Rod. Incomincia pure, se ti pare.

Att. La poesia è intitolata *La Patria*, ed è composta di cinque strofe.

Rod. (Ecco un'altra cifra).

Att. Nella prima strofa tu dirai che l'Italia è un vasto giardino che per siepe ha le Alpi e il mare: una siepe immensa, che si estende per migliaia e migliaia di chilometri.

Rod. Scusami, la poesia non parla di chilometri.

Gilb. Eh via, bisogna ben che aggiunga qualche cosa: anche il signor maestro ha fatto così.

Att. E io non fo che ripetere ciò che abbiamo sentito da lui.

Rod. Hai ragione. Del resto, i chilometri qui possono stare benissimo; perchè ne tratta il Sistema Metrico, e il Sistema Metrico fa parte dell'Aritmetica; e quando parla una testa matematica, è più che naturale che entri nel Sistema Decimale.

Att. Dunque la nostra cara patria è celebre per il suo fertile suolo, tanto che fu sempre chiamata il giardino d'Europa.

Rod. È un giardino dove fioriscono la rosa e il gelsomino, e tutti i fiori dai più vaghi colori.

Att. Sì, aiutami anche tu colle tue rime.

Rod. Le rime sono come il formaggio, che non guasta mai la minestra. (Qui una rima andrebbe a capello, ma non mi viene).

Att. Dopo che avrai parlato della fertilità del suolo d'Italia, tu passerai a rammentare la bellezza del suo cielo, il quale è tutt'altro che il cielo di Londra, dove in tutti i trecentoses-

santacinque giorni dell'anno comune, è raro che vi sia un giorno senza nebbia.

Rod. E per questo gli Inglesi vengono qui dai loro paesi, tratti dalla dolcezza del nostro clima....

Gilb. Ti sei dunque proposto di parlare in rima?

Rod. Sì, per non perdere la vostra stima.

Att. Anche la Spagna e gli altri Stati d'Europa, hanno un clima che si potrebbe paragonare al nostro; ma in nessun paese del mondo si parla una lingua armoniosa come la lingua italiana; essa è la più bella fra tutte le lingue moderne.

Rod. Chi sa qual fosse la più bella delle lingue antiche?

Gilb. Il signor maestro disse che fu la lingua greca.

Rod. Dunque voglio studiarla.

Gilb. Prima di tutto noi dobbiamo studiare la lingua italiana, che è quella della nostra patria.

Att. E insieme con essa noi studieremo la storia d'Italia, tanto di quei tempi in cui la nostra patria fu la regina del mondo, quanto di quegli altri in cui venne assalita dai barbari che la resero schiava. Eppure, benchè ella avesse perduto la libertà e l'indipendenza, ebbe il vanto di essere la maestra de' suoi rozzi padroni. Così dice la poesia.

Gilb. Appunto.

Rod. Vedi che la sai!

Att. Ne so il senso, ma non le parole.

Rod. Tutto all'opposto di quelli che imparano i versi come i pappagalli, ma poi non ne intendono un'acca. Qui una rima sì che andrebbe a pennello, ma mi manca sul più bello.

Att. Ma finalmente l'Italia, che prima del 1859 era divisa in sette piccoli Stati, è ritornata libera ed una; e noi promettiamo di onorarla, adempiendo a tutti i doveri degli onesti cittadini. Ecco, in poche parole, la tua poesia in prosa.

Gilb. Bravo! Vorrei che tutte le poesie si sapessero così.

Rod. E così la penso anch'io. Infatti, poco fa, parlavo di quei pappagalli che recitano dei versi a bizzeffe, ma intanto non ne capiscono il senso.... insomma voi già sapete come la penso.

Att. Or di' quei versi che mi piacciono tanto.
Rod. E noi ti faremo lume qui daccanto.

Gilb. È l'Italia difesa all'intorno
Dal recinto dall'Alpi e dal mare:
Io con gioia rammento quel giorno
Che un giardino l'ho udita chiamare;
E col vanto di vero figliuolo
Ho sentito una voce nel cor:
Com'è bello l'italico suolo
Quando ride coperto di fior!

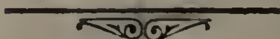
Dell'immenso orizzonte nel giro
Contemplando la vôlta stellata,
In quel campo di schietto zaffiro
Pur la stella d'Italia ho cercata.
E pensando alle terre del gelo
Ho sentito una voce nel cor:
Com'è puro l'italico cielo
De' suoi astri nel vivo fulgor!

Sulle labbra dei bimbi italiani
Si dischiude qual rosa di maggio
Il bel fiore dei colli toscani,
Il più dolce moderno linguaggio:
Perchè tale da tutti s'appella,
Ho sentito una voce nel cor:
Com'è cara lo nostra favella
Quando esprime gli accenti d'amor!

Già l'Italia in sue splendide gesta
Fu regina dell'altre nazioni;
Poi zimbello di gente funesta
Fu maestra a' suoi rozzi padroni;

E di lei dividendo la gloria
Ho sentito una voce nel cor:
Com'è grande d'Italia la storia
Anche in mezzo agli stessi dolor!

Or che è pieno il comune desio
Di vederla risorgere alfine,
D'onorarla ho promesso pur io
Con elette virtù cittadine;
E scrivendo il suo nome diletto
Ho sentito una voce nel cor:
Com'è santo di patria l'affetto
Quando spinge a destini miglior!



	Atti	U.	D.	Prezzo
3. *Giotto*, commedia storica con prologo	1	6	—	1 —
4. *Vittorino da Feltre*, commedia storica con prologo	1	6	—	
5. *Lodovico Antonio Muratori*, commedia storica con prologo	1	11	—	
6. *Pietro Metastasio*, commedia storica con prologo	1	10	—	
7. *I due spazzacamini*, operetta	1	6	5	— 35
Il ringraziamento, dialogo	1	2	4	
8. *La stella d'oro*, operetta	1	—	9	— 35
La patria, dialogo	1	3	—	

Gio. Batta Corsi.

	Atti	U.	D.	Prezzo
1. *Piacere fatto non va perduto*, proverbio in versi	1	—	5	— 35

Francesco Manfroni.

	Atti	U.	D.	Prezzo
1. *Carità di condiscepoli*, commedia	2	9	—	— 35
2. *Il rimpatrio*, ovvero *I tre cugini*, commedia	3	7	2	— 35
3. *Il figliuol prodigo*, commedia in costume ebraico	3	12	—	— 35
4. *L'imparziale*, commedia	3	11	—	— 35
5. *Il commettimale*, commedia	2	7	—	— 35
6-7. *Un matrimonio fallito*, ovvero *Nè l'uno nè l'altro*, commedia	3	5	3	— 70
8. *Il volubile*, commedia	3	7	—	— 35
Tutte le otto commedie riunite in 1 volume	—	—	—	2 —

Emilia Mariani.

	Atti	U.	D.	Prezzo
1. *Chi ha tempo non aspetti tempo*, proverbio	1	2	4	— 35
2. *Il piccolo suonatore di violino*, commedia	2	19	—	— 35

Francesco Martinengo.

	Atti	U.	D.	Prezzo
1. *Chi manca di testa paga di borsa*, commedia	1	—	9	— 35
2. *Tal padre e tal figlio*, commedia	3	11	—	— 35

Roberto Mazzoni.

	Atti	U.	D.	Prezzo
1. *L'oste del villaggio*, scherzo comico	1	6	2	— 35

Felicita Morandi.

	Atti	U.	D.	Prezzo
1. *Eufrasia*, ovvero *Ira e pietà*, commedia con cori e musica, in costume contadinesco (Musica a parte: Cent. 50 in più)	3	2	17	— 35
2. *La figlia di Nina*, ovvero *L'orgoglio di stirpe*, commedia in costume contadinesco	3	—	21	— 35
3. *Saviezza e vanità*, commedia	2	—	6	— 35
4. *Una fortuna in piazza*, commedia	2	6	3	— 35
5. *La medaglia*, commedia	2	7	3	— 35
6. *Vivacità e buon cuore*, commedia	1	2	2	— 35
7. *L'abito non fa il monaco*, commedia	1	3	3	— 35
8. *La cantante*, commedia con cori in costume contadinesco	3	—	15	— 35
9-10. *La Crezia rincivilita*, commedia	3	5	4	— 70
11. *L'Orfanotrofio*, commedia con cori	3	—	11	— 35
12. *La riconciliazione*, commedia	1	—	6	— 35
13. *L'imprudenza*, commedia	3	3	7	— 35
In occasione di un esperimento scolastico, dialogo	1	—	10	
14. *Lo spazzacamino*, commedia e canzone	1	3	3	— 35
La festa del Natale, dialogo	1	1	1	
15. *Il Cantastorie*, commedia con cori in costume contadinesco e zingaresco	2	16	12	— 35
16. *La vecchia Genoveffa*, commedia	1	—	7	— 35
17. *La strega*, commedia con cori, in costume contadinesco	1	7	7	— 35
18. *Le male lingue*, commedia	2	—	7	— 35
19. *L'ambizione delusa*, commedia	2	—	6	— 35
20. *La curiosità*, commedia	1	—	7	— 35
21. *Un pietoso inganno*, commedia	1	—	8	— 35
22. *Le due sorelle di latte*, commedia	1	—	7	— 35
23. *La colazione dell'Imperatore*, commedia	1	—	8	— 35
24. *Lo scrigno*, commedia	1	—	6	— 35
25. *La vecchia cugina*, commedia	1	—	5	— 35
26. *Chiara e Maria*, commedia	1	—	5	— 35

	Atti	L.	A.	Prezzo
27. *La lotteria di Francoforte*, ossia *L'occasione fa il ladro*, comm.	1	—	5	— [illegible]
28-29. *La politica di Meneghino*, commedia con prologo, in costume valligiano e con la maschera di Meneghino	[illegible]	12	3	— [illegible]
30. *La pasta dei sorci*, farsa	[illegible]	[illegible]	3	— [illegible]
31-32. *L'impresa di Meneghino*, commedia con cori e la maschera di Meneghino	3	[illegible]	12	— 7[illegible]
33-34. *Il martire del paese*, commedia con cori	2	1[illegible]	1	— [illegible]
35. *Climene*, commedia in costume, con la maschera di Meneghino	3	5	[illegible]	— 7[illegible]
— *Il difetto di Giacinta*, commedia	1	—	3	
36. *Prosdocimo l'avaro*, commedia (anche per burattini) con le maschere di Meneghino e Arlecchino	1	5	3	— [illegible]
Giuseppe Pedrocchi.				
1. *Una toilette eccentrica*, scherzo comico	1	[illegible]	—	— [illegible]
2. *La visita del deputato*, farsa	2	[illegible]	—	— [illegible]
3. *El gatò de siorà Bortola*, scherzo comico in dialetto veneziano	1	[illegible]	—	— [illegible]
Emilio Penco.				
1. *Un angelo in terra*, bozzetto drammatico	1	1	[illegible]	— [illegible]
Ulisse Poggi.				
1. *Cola Montano*, dramma storico	5	17	[illegible]	— 75
Felicita Pozzoli.				
1-2-3. *Maruccia*, dramma	3	[illegible]	4	1 —
La spuolatrice, dramma in costume contadinesco	1	[illegible]	[illegible]	
L'adulazione, dramma	1	—	[illegible]	
4. *Fiera e lotteria*, commedia con prologo	1	—	[illegible]	— [illegible]
5-6. *Bimbi alla prova di una commedia*, scherzo	2	12		— [illegible]
Giovanni Quaini.				
1-2. *La figlia del saltimbanco*, dramma in costume	[illegible]	10	[illegible]	— [illegible]
3-4. *Una nobile gara*, dramma in costume della Rivoluzione francese	[illegible]	12	[illegible]	— [illegible]
5-6-7. *Un carattere indipendente*, dramma	7	[illegible]	10	1 —
Aristide Ravà.				
1. *Gli operai*, commedia sociale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
Clemente Rossi.				
1. *L'innocenza svelata*, commedia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
2. *Buon cuore*, commedia	[illegible]	7	[illegible]	— [illegible]
3. *Una lezione*, commedia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
4-5. *La bugia ha le gambe corte*, commedia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
La generosità, commedia	1	[illegible]	[illegible]	
Bianca Simonetti.				
1. *La trasmissione del pensiero*, commedia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
La fanciulla romantica, dialogo	1	—	[illegible]	
Gio. Batta Zannoni.				
1-2-3-4. *I ciane di Firenze*, ossia quattro scherzi comici educativo-morali:				
La gelosia della Crezia, commedia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
L'amicizia rinnovata, ossia *La ragazza vana e civetta*, commedia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
La Crezia rinvivita per la creduta vincita di una quaterna, commedia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Il trattamento del prete, commedia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
(Alcune parti vanno recitate in dialetto fiorentino).				
Apostolo Zeno.				
Opere in versi, con prefazione e la dissertazione letta in morte dell'A. di G. Gozzi. N. [illegible] azioni drammatiche in 2, 3, 4, 5 atti, distribuite in 12 volumi				[illegible]